

Territori rurali oltre una visione urbanocentrica

Il caso degli Iblei e di Scicli

Chiara Nifosi

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
chiara.nifosi@polimi.it

Received: August 2021
Accepted: November 2021
© 2021 The Author(s)
This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.13128/contest-13050
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords
rural territory
innovation
project
Iblei
Scicli

L'ibrido urbano-rurale, una realtà materiale di scala geografica

Nei più recenti studi che hanno avuto per oggetto il territorio rurale¹, esso viene descritto come uno sfondo dai margini sfuocati, uno spazio a lungo trascurato e che ha seguito un suo corso di sviluppo indipendente e lontano dalle attenzioni che sono state riservate alla città. L'immagine del rurale come sfondo suggerisce al contempo una figura di scala geografica

molto forte: ampliando lo sguardo alla scala nazionale italiana emerge il potenziale "connettivo", di "interfaccia" o di "relazione" che questo sfondo rurale possiede, tra le pianure della fascia costiera, le aree interne dell'ambito collinare, pedemontano e montano, la grande pianura padana che si articola nella fascia prealpina. Un territorio vario e vasto, quello rurale, fatto di marginalità ed eccellenze che si relazionano e si fondono con gli spazi più densamente urbanizzati. Per riconcettualizzare i territori rurali è forse necessario

For a long time, the materiality of the rural territory was hidden by the prevalence of sectoral and intangible policies, administrative boundaries, aphysical plans and projects, without real beneficiaries, by strategic actions that were never spatialized. Rural space, which also determines the GDP of many places and represents a very large portion of territory or inhabitants, has been the great absentee in the processes of territorial transformation, a space that is out of focus with respect to urban issues and continually compromised by the urban. The intervention on ordinary rural territory in a transformative sense leads us to consider several factors:

the limitation of consumption and fragmentation of agricultural soils due to the advance of the urban; the repair and strengthening of ecosystem services and green infrastructures in the intertwining of natural-artificial and in relation to ongoing climate changes; the reuse of the abandoned in new forms; the reconstruction of practices and relations through the mobilization of beneficiaries and through new forms of cooperation between inhabitants-producers; the response to different types of needs in urban-rural areas between tourism and immigration; the role of agri-food resources in the construction of bio-districts and circular economies, related to waste processing, energy and water; the coexistence of proximity production chain together with those of long distance. The Hyblean territory is a very stimulating terrain where we can compose hypotheses on the existing spatial resources in rural areas. Through an attitude aimed at maintain, repair, reorganize, enhance, it is perhaps possible to imagine a reconstruction of the sense of rural spaces.

tentare di decostruire la dicotomia campagna-città, oggi non più sempre così netta, e mettere a fuoco le specificità e potenzialità di questi spazi ibridi ripartendo anzitutto dalla loro fisicità, e ancora, riconoscerne la valenze produttive e non solo di tutela o di serbatoio infinito per un abitare urbano-rurale, che

si dà quasi sempre come qualcosa di incompleto. Analizzando e interpretando pertanto l'evidenza fisica – sia naturale che artificiale – dell'insieme degli spazi rurali, l'ibrido urbano-rurale, rappresenta una realtà materiale di larghissime porzioni del territorio italiano e della quotidianità di milioni di abitanti diversi, con il quale è necessario instaurare un dialogo per costruire scenari futuri di innovazione e sviluppo.

Nella speranza che lo sfondo in cui si verrà a operare in futuro, almeno nelle intenzioni della più recenti politiche per il territorio², non sia più rappresentato dalla crescita espansiva dell'urbano a scapito del suolo agricolo, riconoscere attraverso continui salti di scala – da quella locale a quella geografica – la natura fisica e specifica degli spazi rurali, la loro evoluzione storica o "biografica" (De Rossi, 2021) e il loro ruolo attuale, diventa una premessa necessaria per riconcettualizzare la campagna contemporanea, per coglierne opportunità e criticità, per costruire progetti e politiche concretizzabili.

Il territorio rurale Ibleo come caso studio.

Il caso studio specifico che si intende ricondurre al tema della costruzione di nuovi rapporti tra spazi rurali e contesti urbani, proposto dalla *call*, riguarda il sistema -ibleo, nel sud est si-

Contrada Arizza nel territorio rurale costiero di Scicli

Fig. 1
Foto dell'autore



ciliano. Un territorio che ha inciso nel suolo il proprio sistema sociale ed economico-produttivo attraverso un insieme complesso di segni che testimoniano una stratificata e specifica identità rurale. Nel caso ibleo il passato rurale, le nuove forme insediative legate al mercato dei suoli agricoli, sono direttamente connessi ai possibili sviluppi dello spazio rurale contemporaneo.

All'interno di questo sistema territoriale, la ricerca "Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani", affidata nel 2020 dal Comune di Scicli al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, recentemente conclusa, ha l'obiettivo generale di indirizzare il territorio sciclitano verso pratiche e progetti di rigenerazione che si pongano come anticipazione del programma di revisione degli strumenti di governo del territorio locale e come sperimentazione della nuova Legge Urbanistica Regionale (LR n. 19 del 13 Agosto 2020

"Norme per il governo del Territorio", una legge attesa in Sicilia da 42 anni e ancora in corso di perfezionamento). In linea con la nuova legge, lo Studio propone una generale rilettura e reinterpretazione dell'intero territorio comunale - ma di riferimento anche per tutto il sistema Ibleo - attraverso la messa a punto di scenari di sviluppo, basati sul riuso della città esistente, sul contenimento dell'uso del suolo, sulla protezione e innovazione del suolo agricolo, costiero e collinare, e sul rafforzamento del sistema ambientale naturale. All'interno di questo quadro, la ricerca pone al centro della propria attenzione la riqualificazione di ambienti particolarmente fragili nei quali si è consolidato e si manifesta un forte impoverimento sociale e ambientale, uno stato di crisi, e cioè il territorio rurale collinare e costiero.

La vaghezza e debolezza degli strumenti di pianificazione esistenti rispetto ai temi della protezione e rigenerazione del territorio rurale³

ha indirizzato la ricerca verso la necessità di un più efficace ed evidente coinvolgimento del sistema rurale-naturale e del progetto dei suoli - in termini sia di superficie che di spessore - all'interno dello scenario complessivo di territorio che è alla base del documento strategico di indirizzo proposto⁴. In particolare, rispetto al complesso sistema delle differenti situazioni che articolano le zone di contatto tra l'acqua e il mare, tra l'urbano e il rurale, si è posta la necessità di una visione unitaria e integrata, capace allo stesso tempo, di rafforzare e tenere insieme le diverse e alternate componenti paesaggistiche, le specifiche regole di ciascuna parte.

Campagna indipendente e forme diverse di città nelle tre rivoluzioni agrarie del paesaggio ibleo.

Gli elementi costanti ed emergenti del paesaggio rurale ibleo sono rappresentati da una struttura geomorfologica e urbana complessa. Elementi rilevanti sono, da un lato, i *plateau* calcarei affacciati sul mar mediterraneo, sede di un paesaggio agrario tradizionale scandito dalle delimitazioni geometriche dei muri a secco e da colture arboree. Dall'altro, è presente un sistema diffuso delle masserie che fan da cornice ad una struttura urbana policentrica di città barocche incastonate tra le "cave", profonde incisioni scavate delle fiumare, la cui difficile accessibilità ha spesso preservato ecosistemi di elevato pregio ambientale. Infine, nella fascia costiera, si alternano luoghi di ec-

cezionale valore ambientale - le foci delle fiumare, trasversali alla costa, e brani di macchia mediterranea - fasce di agricoltura intensiva in serra mista a brani di paesaggio periurbano e borgate marine consolidate.

Una ricca agricoltura - che oggi, seppur più meno fiorente di ieri, costituisce ancora il motore economico principale dell'area iblea - e un flusso turistico crescente confermano il dinamismo socio-culturale di questi luoghi rispetto al resto dell'isola⁵, che viene definita da diversi studiosi, un'isola nell'isola (Distefano, Raniolo, 2017)⁶.

Per comprendere e delineare i tratti del territorio rurale contemporaneo ibleo, con il fine di ipotizzarne una riscrittura, si è fatto riferimento ad alcune recenti ricerche sulla storia del paesaggio agrario ibleo⁷ che ne hanno indagato le profonde trasformazioni. L'ex Contea di Modica⁸ nel corso della storia ha conosciuto tre differenti "rivoluzioni agrarie", descrive Giuseppe Barone. La prima, a partire dalla metà del Cinquecento, in cui l'introduzione di nuove forme giuridiche di uso della terra - come l'enfiteusi⁹ o la *licentia populandi* - rappresentò un primo fattore di carattere istituzionale che favorì il declino anticipato del latifondo e la conseguente riscrittura del territorio ibleo¹⁰. Per quasi tre secoli, «grano e carne hanno trainato un fiorente export mercantile internazionale con Spagna, Malta e stati barbareschi del Nord Africa, tale da assicurare un'accumulazione di ricchezza, che ha fornito alle famiglie possidenti le risorse per costruire tra '500 e '600 l'impianto scenografico delle città e dopo

Territorio rurale collinare nella periferia di Scicli

Fig. 2

Foto dell'autore

il terremoto del 1693 la loro ineguagliabile ricostruzione tardobarocca» (Barone, 2019). La seconda, nel XIX secolo, caratterizzata dalla diffusione delle colture arboree nell'altipiano collinare e dei vigneti, vede una rapida affermazione dei vigneti nella pianura di Vittoria¹¹ e lungo la fascia costiera (dove s' impiantano anche tabacco, cotone e fibre tessili), di carubeti e oliveti nelle fasce collinari. Durante questa seconda rivoluzione dell'agricoltura è visibile un nuovo ridisegno del territorio ibleo, nei reticoli di muretti a secco, nella costellazione di nobili ville extraurbane. E infine la terza, nel secondo dopoguerra, vede una progressiva e spontanea conversione della produzione agricola verso la coltivazione in serra, e la conseguente trasformazione dell'intera fascia costiera iblea. Il cosiddetto "oro verde" delle colture ortofrutticole, dà forma alla "fascia trasformata"¹² che si estende lungo il litorale da Vittoria a Pachino e raggiunge il primato tra le produzioni delle campagne iblee, contemporaneamente alla nascita di un competitivo comparto florovivaistico.

Le prime due rivoluzioni hanno innescato nell'area iblea radicali trasformazioni ambientali e configurato nel tempo le strutture urbane, territoriali e del tessuto sociale, come esempio di sviluppo diffuso e di economia sostenibile. Come in molti altri casi italiani, la cultura agricola radicata nella storia iblea è stata capace fino ai primi del '900 di disegnare paesaggi urbani ed extra urbani unici e di valore, riconosciuti successivamente come bene dell'umanità a livello mondiale (Unesco). Ciò

non è accaduto tra gli anni '50 e '60 del 900 né nella contemporaneità. Riflettere sui caratteri originali della sua storia ci aiuta a comprendere le continuità che legano il passato al presente e al nostro futuro.

Il territorio rurale ibleo contemporaneo

Il territorio provinciale nel 1970 misurava una superficie agricola in serra pari a circa 2.000 ettari; nel 1987 era pari a circa 6.000 ettari. Nel 1999, con i suoi 8.400 ettari (Pluchino, 2018)¹³, la Provincia di Ragusa, grazie ad un positivo *trend* di esportazione, si piazza al secondo posto nel Mezzogiorno per produzione agricola lorda vendibile, al primo posto per dimensione. Tra Vittoria, Santa Croce Camerina e Donnalucata si concentrano, oltre alla metà dell'ortofrutta regionale, alcune innovative aziende agroindustriali e le prime cooperative orientate alla produzione biologica. Resiste ancora oggi la zootecnia legata alla produzione lattiero-casearia, una piccola industria legata alla coltivazione del carrubo e alla sua trasformazione orientata al settore farmaceutico e alimentare. Gli impianti di oliveti e vigneti di qualità riescono, in qualche caso, a conseguire i marchi DOP ed IGP.

Dagli anni Novanta in poi, la risposta allo sviluppo è sembrata arrivare dalle piccole e medie imprese, ma il perdurare della crisi nel settore inizia a mostrare cedimenti, dovuti a forme societarie inadeguate, sottocapitalizzazione, carenza di infrastrutture e di servizi, costi burocratici e dei fattori produttivi, bassa innovazione.



L'agricoltura iblea contemporanea risente oggi di diversi fattori sia interni (debolezza della classe politica di proteggere gli interessi del settore; forme societarie inadeguate a confrontarsi con la grande distribuzione, deprezzamento dei prodotti con il conseguente fallimento dei piccoli agricoltori, costo della manodopera, carenza di servizi, accesso al credito e scarsa capacità di innovazione), sia esterni legate al mercato globalizzato (politiche agricole liberiste dell'Unione, concorrenza degli altri Paesi europei, la Spagna in particolare, e del Nord Africa)¹⁴.

Nonostante sia in costante crescita il settore turistico, il PIL provinciale è determinato soprattutto dal settore agricolo. Tuttavia, la struttura territoriale rurale sopra descritta, ancora parzialmente leggibile incarna forse - più che i centri storici, la città consolidata, le periferie urbane comunque oggetto di attenzione

politica - uno stato di crisi, anche perché sottoposto ad una costante pressione/erosione da parte dell'"urbano".

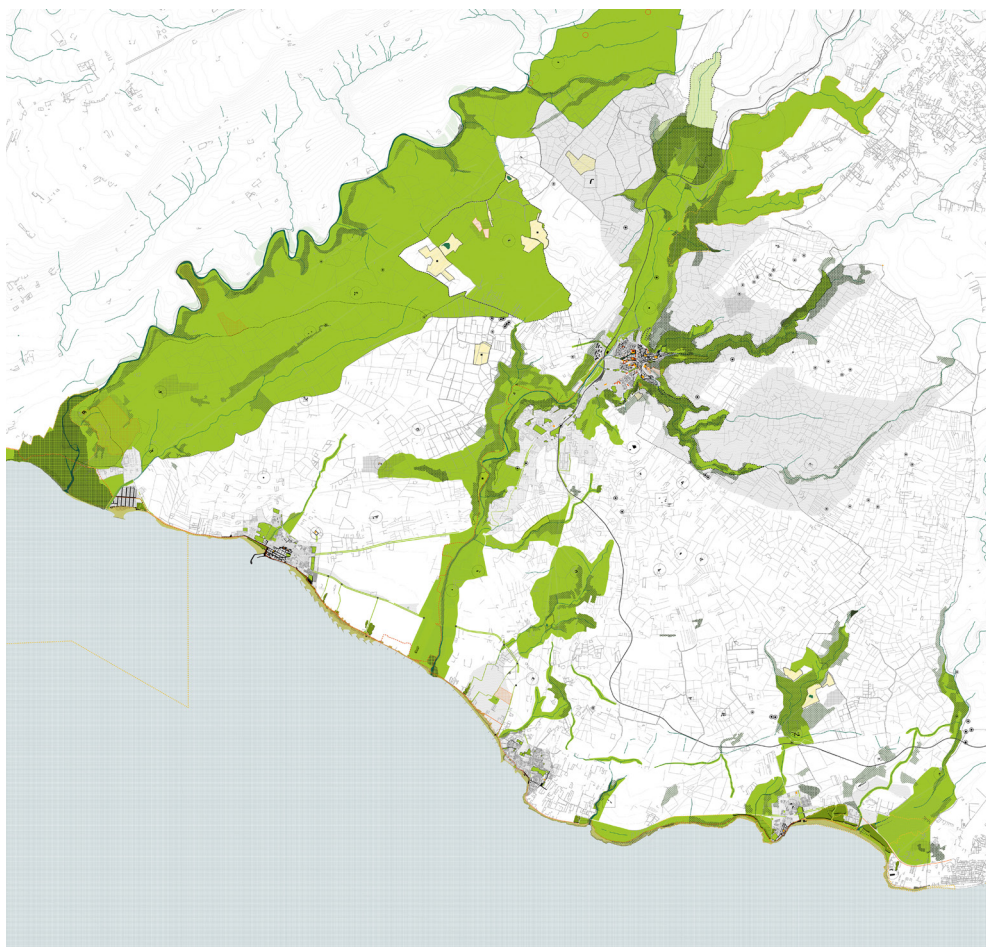
Questo spazio rurale eterogeneo, è esito di una sorta di "stato di eccezione", direbbero Francesco Lo Piccolo e Vincenzo Todaro¹⁵ riferendosi al paesaggio rurale ibleo e ad Agamben. Uno spazio che nel corso della storia, sin dall'antichità, ha vissuto di regole proprie, che si sono protratte nel tempo portando a progressive, consistenti trasformazioni, autonome dalle logiche urbane, e che discorsi e razionalità urbane continuano ad ignorare.

È soprattutto nelle aree periurbane e informali costiere che persistono oggi fragilità di varia natura, coadiuvate da strumenti di pianificazione obsoleti o da una loro totale mancanza, da periodiche e certe sanatorie, da controlli inesistenti e da leggi vaghe (come la legge regionale sul trasferimento di cubatura¹⁶). Nelle ter-

Scenario “Scicli Verde”. La nuova struttura ambientale. Estratto dal documento strategico di indirizzi “Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani”, elaborato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

Fig. 3

Immagine realizzata dal gruppo di ricerca, 2020



re dove ancora governa in parte l'enfiteusi, un massiccio mercato di suoli agricoli ha cercato e cerca di convertire i regimi informali in terreni adibiti all'abitare urbano¹⁷. Tuttavia questa miriade di case¹⁸, questo ibrido, non è in grado né di fare agricoltura, in termini di produzione, né di fare città, in termini di servizi o qualità abitativa diffusa. Si danno pertanto, nei territori rurali e in particolare in quelli della fascia costiera e delle aree periurbane, brani di città monchi, incompleti che equivalgono ad un grande “non finito”. Il progressivo processo di urbanizzazione informale, la conseguente frammentazione dei suoli produttivi, le più recenti economie di mercato di grande scala, hanno portato ad uno

sconvolgimento del palinsesto storico. L'ultima (si spera) stagione di edificazione massiccia e diffusa nel territorio rurale, avvenuta a cavallo del nuovo secolo, e che non sembra oggi minimamente frenarsi, ha lasciato sul terreno uno *stock* di manufatti in sovrabbondanza, infrastrutture, sottoservizi incompleti o incoerenti rispetto alle condizioni culturali e socio economiche della società, oltre che critici sotto il profilo della sostenibilità ambientale. Si tratta di un enorme capitale fisso territoriale, sia storico¹⁹ che recente, che attende di essere reinterpretato, riusato, mantenuto, innovato in relazione ai portati della *green economy* e della transizione ecologica (De Rossi, 2021).

Il contesto sciclitano

Nel territorio sciclitano è ancora possibile rilevare e porre in evidenza la struttura fondativa del paesaggio rurale: un complesso intreccio di fattori geomorfologici, naturali, vegetazionali e culturali. Il sovrapporsi di tali elementi è contemporaneamente in molti casi matrice della struttura insediativa, fondata sulla trama della suddivisione dei lotti agricoli e ben visibile grazie alla presenza dei muri a secco.

Il paesaggio rurale è oggetto di una riflessione volta a mettere in luce, non tanto il suo valore di testimonianza di un passato ormai chiuso; ma al contrario soprattutto la sua capacità di rappresentare ancora nel futuro una delle più importanti risorse per il territorio.

La modernizzazione del territorio rurale pone tuttavia alcuni interrogativi di metodo alla progettazione locale. L'immagine di agricoltura che possiamo intravedere nelle politiche nazionali di riqualificazione è volta, in linea con le direttive Comunitarie, a promuovere, soprattutto in alcune parti del territorio (la fascia costiera e gli ambiti periurbani), un'agricoltura multifunzionale, in grado cioè di farsi carico della produzione anche di servizi e beni comuni – come la difesa dell'ambiente naturale e della specificità dei paesaggi e delle filiere locali – e contemporaneamente di sostenere il reddito locale. Tuttavia, come è stato più volte osservato, le politiche indirizzate alla costruzione di un'agricoltura multifunzionale, all'interno dell'Unione Europea, muovono troppo spesso da un'analisi centrata sulla sostenibilità delle

singole aziende, lasciando sullo sfondo la dimensione territoriale e collettiva delle strategie da implementare (Vanni, 2014). Negli Iblei e a Scicli, come in molti altri contesti italiani ed europei, il tema da analizzare è come le politiche di sostegno all'agricoltura possano calarsi in modo proficuo nella progettazione dei differenti territori agricoli sostenendo una produzione non asservita esclusivamente al mercato delle lunghe distanze o alla fragile monocultura del turismo.

Come dato di partenza possiamo considerare come l'agricoltura sia ancora oggi un'attività fondamentale per il territorio e l'economia locale, che impiega una parte consistente della popolazione attiva.

La crisi che ha colpito recentemente il territorio rurale, a partire dal 2009, appare soprattutto sotto la forma di una perdurante e crescente crisi ambientale. La stessa recente crisi “pandemica” non sembra aver inferto colpi durissimi all'economia del settore agricolo. Ma nel territorio rurale si registra la maggiore carenza di infrastrutture e servizi appropriati: le strade, realizzate in modo informale, sono in cattive condizioni e le risorse idriche sono spesso interrotte; la frammentazione delle proprietà, rappresenta un ostacolo rilevante per una riorganizzazione dell'agricoltura che la renda più efficiente e sostenibile. Una buona parte della fascia costiera provinciale è caratterizzata da un paesaggio labirintico di “trazzere”²⁰ e abitazioni informali sparse, che tra le ampie distese di plastica delle serre, danno accesso alle spiagge.

Scenario "Scicli Produttiva". La nuova struttura ambientale. Estratto dal documento strategico di indirizzi "Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani", elaborato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

Fig. 4

Immagine realizzata dal gruppo di ricerca, 2020

I danni ambientali di questo tipo di sistema economico, che sfrutta intensamente il suolo e riversa una grande quantità di inquinanti agricoli, sono notevoli e coinvolgono una buona parte degli elementi peculiari del paesaggio costiero ibleo.

La frammentazione è anche alla radice di una minore capacità di resistenza del territorio alla diffusione delle costruzioni informali e abusive, ed a una generale obsolescenza delle infrastrutture dedicate all'agricoltura. La perdita di terreni agricoli è dovuta, come in gran parte del suolo italiano, all'abbandono. I terreni agricoli inutilizzati sono in crescita così come l'erosione dei suoli, l'aggressione delle reti ecologiche ed infine l'estrazione più o meno controllata di materiali inerti nel territorio. Questi ultimi due punti in particolare evidenziano la necessità di salvaguardia del paesaggio naturale ed agricolo in quanto risorse fondamentali nell'economia locale ed elementi di attrattività potenzialmente per lo sviluppo del settore agro-turistico.

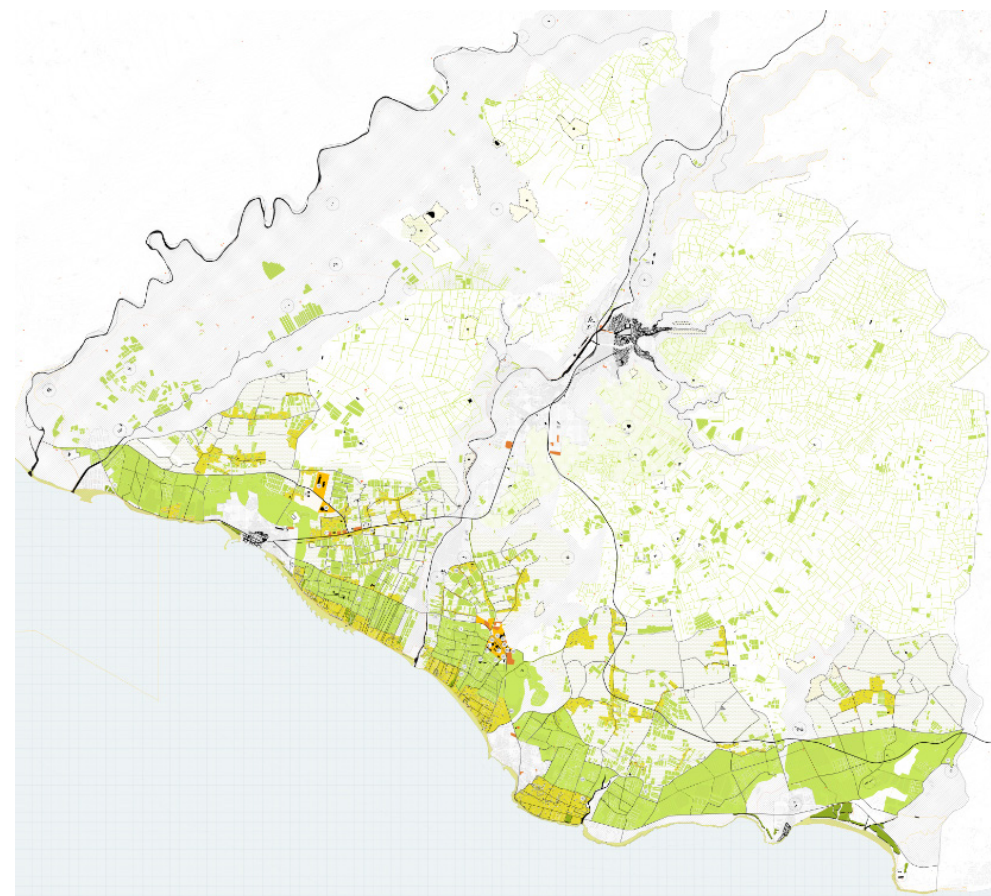
Una lettura del territorio rurale per fasce "omogenee", parallele alla costa, può essere utile alla costruzione di strategie sperimentali di riqualificazione e produzione: la fascia costiera rurale; la fascia di concentrazione delle serre, dove si registra la maggiore produttività ed infine la fascia collinare delle colture arboree a cielo aperto e delle "chiuse".

Le strategie per l'innovazione del territorio rurale all'interno della ricerca "Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani"

Il quadro strategico proposto all'interno del documento di Indirizzo "Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani", si articola in quattro scenari che corrispondono alle principali sfide per il territorio sciclitano.

I titoli attribuiti ai diversi scenari restituiscono il quadro delle "qualità" che si vorrebbe veder implementate attraverso le trasformazioni future: Scicli verde, Scicli accessibile, Scicli inclusiva e Scicli produttiva esprimono le principali immagini programmatiche che necessitano di essere declinate attraverso il progetto di territorio.

Il territorio è pertanto illustrato nelle sue principali componenti strutturali e attraverso una narrazione che segue le principali geografie e i corrispondenti assi strategici: una riflessione sulla possibilità di recupero, modernizzazione e riqualificazione dei nuclei abitati esistenti costituisce il contributo di questa ricerca che ha come obiettivo generale quello di ricostruire una qualità urbana diffusa a sostegno della collettività anziché l'iniziativa privata e individualistica; il territorio agricolo con la duplice matrice socio-spaziale e produttiva, le "chiuse" e le coltivazioni a cielo aperto nell'area collinare e la produzione serricola nella fascia costiera



(qui anche la riqualificazione del sistema delle acque e la reinterpretazione delle coltivazioni concentrate nella costa, oltre ad una generale concentrazione e innovazione dei singoli manufatti, sono considerate priorità emergenti); il sistema ambientale naturale, soggetto ad una serie di strumenti di protezione che ad oggi si sono rivelati troppo deboli e non hanno impedito una forte erosione di alcuni elementi significativi di qualità del territorio.

Lo scenario "Scicli Produttiva"

I contesti rurali, sono stati pertanto rilette come una sintesi di sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità ambientali e insediative di una gran parte del territorio. Alla

base di ogni pianificazione dei paesaggi rurali ci deve essere la consapevolezza del ruolo dei territori e delle attività agricole nella produzione di beni e servizi comuni, inclusi i servizi ecosistemici, la protezione del paesaggio e dei valori culturali incarnati nella forma del territorio. Il presente scenario persegue la finalità di creare le condizioni per un contenimento del consumo del suolo rurale, con una sua contestuale tutela tanto come risorsa produttiva, quanto ai fini della necessaria mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico. Sono pertanto investigati e proposti diversi interventi strategici e azioni mirate. In primo luogo la riscrittura del paesaggio agricolo nella fascia costiera, caratterizzata da un ibrido urbano-rurale frammen-

Stralcio scenario “Scicli Produttiva”. Contada Arizza estratto dal documento strategico di indirizzi “Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani”, elaborato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

Fig. 5

Immagine realizzata dal gruppo di ricerca, 2020



tato e da molteplici usi, attraverso la proposta di nuove forme di agricoltura multifunzionale da associare ad una riqualificazione del paesaggio costiero, ad un riuso suoli produttivi abbandonati da convertire in servizi di base (a volume zero) per l'abitare o di supporto all'uso turistico-balneare. In secondo luogo, il paesaggio collinare è oggetto di un progetto di protezione e rilancio che incentivi le colture arboree a cielo aperto e, contestualmente, il recupero di ruderi agricoli, così come degli scarti prodotti dall'agricoltura, le filiere corte e l'attività agrituristica. Rispetto al piano vigente è prevista una semplificazione/restrizione degli indici agricoli; mentre per i comparti produttivi intensivi, in parte obsoleti e degradati, sono previsti interventi di completamento, riuso e rigenerazione edilizia soprattutto in vista di una conversione ambientale-energetica.

Una lettura per fasce territoriali omogenee e la spazializzazione delle azioni strategiche

La struttura produttiva agricola del territorio di Scicli può essere letta per fasce, definite sia dagli aspetti geomorfologici che insediativi. Il territorio sciclitano, come altre parti della costa meridionale siciliana, ha visto nei decenni una differenziazione di ruolo dei suoli che, a partire dai terreni della “fascia trasformata”, coinvolge anche la parte collinare, verso l'interno.

Le fasce che sono qui individuate per il territorio rurale e che permettono la articolazione e differenziazione delle strategie di intervento sono:

- Fascia di rigenerazione costiera

I terreni limitrofi alla spiaggia, nella fascia sottile fronte mare maggiormente edificata, presentano oggi una situazione complessa ove è necessario ricostruire dei principi d'ordine, in grado non solo di frenare le trasformazioni

informali e improprie di seconde case per la villeggiatura, ma anche di sospendere un rinnovamento. La pressione insediativa da una parte e l'abbandono delle coltivazioni dall'altra, hanno portato al degrado delle campagne in prossimità della costa, con un evidente danno ambientale ma anche sociale ed economico. All'interno di questo ambito, per bloccare la progressiva urbanizzazione e concentrarsi sul rafforzamento degli ambiti naturali, anche nei lotti agricoli non utilizzati, l'amministrazione dovrà mettere in campo uno sforzo chiaro (demolizioni e demo-ricostruzioni o sostituzioni oltre a solide strategie di rafforzamento dell'ambiente naturale). Le operazioni di trasformazione dovranno pervenire ad una generale ristrutturazione edilizia con la dotazione di spazi pubblici minimi e servizi di base che diano qualità agli ambienti residenziali esistenti e qualificano l'offerta turistica. In questa prima fascia saranno oggetto di valutazione i cambi di destinazione d'uso con funzioni compatibili all'interno dei lotti agricoli che si affacciano sulla prima linea di costa, che dovrà fungere da efficiente “infrastruttura ecologica ambientale” in risposta ai mutamenti climatici, oltre che da “infrastruttura sociale” rivolta ad una maggiore integrazione di abitanti diversificati. Residenti, produttori, turisti e nuove imprenditorialità – richiamate anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza – dove sperimentare l'intreccio di servizi formativi, socio-sanitari, intergenerazionali superando le tradizionali settorialità, fino al riuso di strutture in ecces-

so come soggiorni temporanei di accoglienza a favore delle popolazioni nascoste (i lavoratori immigrati e stagionali) e di quelle più fragili, gli anziani (turismo della terza età in crescita) o i giovani.

-La “città rurale” e l'agricoltura multifunzionale per filiere di prossimità e di nicchia

Tra la fascia di rigenerazione e la strada provinciale costiera e in altri ambiti sparsi del territorio rurale, la seconda fascia della “città rurale” si caratterizza per la presenza di serre, attive e in dismissione, intrecciate a tessuti urbani informali concentrati lungo le strade poderali. Questo tipo di insediamento dovrà essere adattato, oltre che alle esigenze produttive, anche alle necessità dell'abitare.

La proposta di rigenerare questi ambiti, parzialmente abitati ma incompleti e stagionali, punta a promuovere una produttività agricola “di qualità e di piccolo taglio”, e vede in una accresciuta sostenibilità ambientale e qualificazione del paesaggio culturale, l'unico possibile strumento di sviluppo produttivo e turistico.

La strategia di riqualificazione prevede dunque la ristrutturazione e il completamento della maglia delle connessioni informali oggi presenti, e una revisione delle urbanizzazioni primarie coerentemente con una riqualificazione minima, ma funzionante, dello spazio pubblico, che in questo contesto è principalmente costituito dalle poche strade bianche. L'innovazione in questa area è strettamente legata alle attività di servizio al turismo balne-



“Scicli Produttiva” scenari possibili per la fascia costiera e intensiva. Estratto dal documento strategico di indirizzi “Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani”, elaborato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

Fig. 6

Immagine di Cristian Iera, Giorgia Zambon, Giulia Morandini.

are esistenti e previste, per le quali si vede la possibilità di consentire dei cambi di destinazione d'uso dei suoli agricoli e dismessi e che dovranno comunque essere compatibili con il paesaggio rurale costiero. Le uniche urbanizzazioni ammesse sono dunque, oltre alle ristrutturazioni e manutenzioni, volumi minimi che potranno consentire una riqualificazione degli usi a servizio del turismo (campeggi, etc). Si incentivano interventi volti a migliorare le condizioni delle relazioni sociali e le proposte volte a favorire una migliore integrazione tra gli edifici esistenti, specialmente per quanto riguarda le infrastrutture, la gestione dei rifiuti, dell'acqua e dell'energia.

In questa parte di territorio viene inoltre incoraggiata la trasformazione di colture in serra in colture a cielo aperto – un processo in parte già in corso e che riprende in parte la tradizione storica del vitigno – e verso nuove colture che potranno e dovranno sperimentare l'aumen-

to delle temperature e dell'intrusione salina. La prospettiva cui tendere è quella di parco agricolo costiero – multifunzionale, capace di promuovere la sperimentazione e basato su forme di agricoltura di prossimità – che favorisca, oltre a coltivazioni di qualità anche la salvaguardia idrogeologica, la tutela dei paesaggi, la complessità ecologica, la chiusura locale dei cicli, la fruibilità dello spazio rurale, ed infine la riattivazione di sistemi economici locali. Un parco agricolo costiero, portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici.

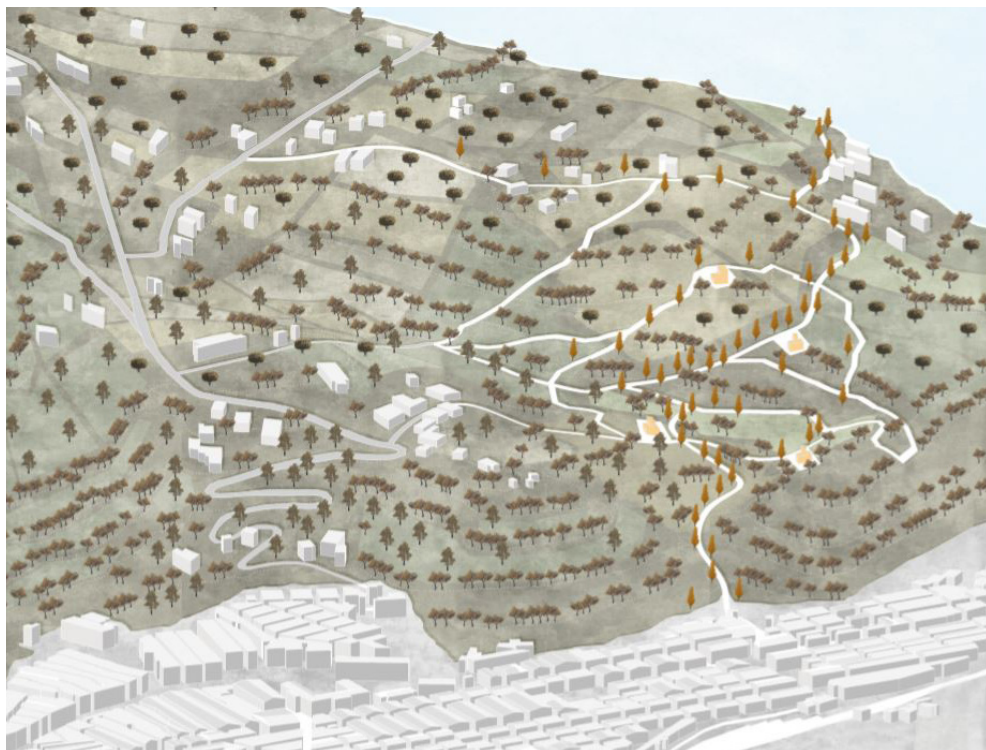
Anche in questa seconda fascia, come nella successiva che verrà descritta, la riqualificazione agricola dovrà affrontare il tema della cooperazione tra produttori, tanto per superare le difficoltà logistiche ed il posizionamento sul mercato, quanto per accedere ad attrezzature e infrastrutture di base. Da questo punto di vista, l'offerta sul territorio agricolo di infrastrutture in grado di accomunare i piccoli pro-

duttori e di spingerli ad ottenere vantaggi dalla cooperazione è cruciale. Ad esempio, di fronte alle placche serricole, alla previsione di un diradamento delle serre nella fascia costiera e di una loro maggiore concentrazione nella fascia pre-collinare, l'ipotesi possibile per immaginare un futuro più innovativo ed ecologico è di organizzare la produzione e la distribuzione di energia attraverso “cluster” che organizzano in maniera condivisa sistemi di controllo e bonifica dei suoli, dell'aria e dell'acqua²¹, di produzione di energie rinnovabili²², la condivisione di impianti e macchinari, immaginando dunque una riorganizzazione dell'agricoltura che mira sia alla cooperazione, che all'efficienza e alla sostenibilità. A partire dai collegamenti alla rete energetica, forme più attive di cooperazione possono garantire l'accesso a servizi comuni di maggior impatto, dall'acquisto di macchinari alla condivisione dell'organizzazione logistica. La razionalizzazione e riqualificazione dei tracciati stradali rurali (strade informali “bianche”) – che accompagna la realizzazione dei sottoservizi – è l'occasione per dare leggibilità e gerarchia anche ai filamenti urbanizzati informali esistenti: la costruzione del marciapiede, la piantumazione, la predisposizione della fermata dell'autobus, gli spazi per lo scambio intermodale, la pista ciclabile, corrispondono ai segni tangibili della ricostruzione di una collettività.

- L'agricoltura intensiva ed estensiva

La terza fascia di intensificazione agricola prevede l'ammodernamento della produzione serricola che tende, sin d' ora, a spostarsi su terreni più interni e meno soggetti all'intrusione salina, al di sopra della strada provinciale costiera. La strategia per queste aree offre la possibilità di realizzare serre con un indice agricolo maggiore che consente l'impianto di aziende agricole più ampie e competitive. Si prevede comunque un limite alle dimensioni delle serre al fine di tutelare il paesaggio complessivo garantendo comunque la possibilità di impianti innovativi.

Le urbanizzazioni diffuse incluse in questa area sono trattate come ambiti di rigenerazione; la residenza è ammessa solo come pertinenza dell'uso agricolo, anche se questo tipo di vincolo già in passato non ha frenato l'abusivismo edilizio “non rurale”. È fondamentale in questi ambiti la riorganizzazione della raccolta delle acque reflue e in generale la ristrutturazione dei sottoservizi. A questo scopo una serie di interventi è indirizzata alla riorganizzazione delle infrastrutture esistenti e previste che si strutturano secondo una rete “a maglie larghe” per garantire una maggiore accessibilità (dei mezzi pesanti diretti ai mercati generali) alle aree produttive intensive e preservarle dalla pressione edificatoria.



- L'agricoltura collinare

La quarta fascia, quella collinare, più a nord è caratterizzata da forme di ruralità diffusa la cui matrice strutturante è costituita a partire dai paesaggi storici della campagna iblea e dai segni della cultura materiale (masserie, muretti a secco...). La fondamentale messa in valore di questi elementi e la promozione di programmi di rifunzionalizzazione dell'esistente e del dismesso, anche attraverso pratiche di agriturismo, sono gli obiettivi fondamentali per convertire le produzioni di qualità presenti in queste porzioni del territorio.

Questa parte di territorio si presenta come una campagna ancora efficiente, un paesaggio da preservare con colture soprattutto arboree e a cielo aperto. In questa vasta area la tutela del paesaggio esistente si attua anche attraverso l'adesione a specifici programmi di finanziamento europeo, attraverso la previsio-

ne di un indice agricolo minimo che consente comunque il recupero dei volumi esistenti e dei manufatti (muri, sentieri), la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale e in pietra a secco, favorendo le attività agrituristiche e scoraggiando la diffusione delle serre.

La riscrittura dei territori rurali. Da dove partire

Per tornare alle questioni generali espresse in premessa, un concetto che proviene dalla cultura contadina sostiene che "la campagna è di chi la fa", di chi cioè, la conosce, la cura e la lavora, traendone fuori una produttività, oltre che uno stile di vita. Assecondando questo detto popolare, per ridefinire la campagna, e riscriverla oggi, è necessario anzitutto partire dalla conoscenza approfondita della sua fisicità e dall'instaurazione di un dialogo con chi

"Scicli Produttiva" scenari possibili per la campagna periurbana. Estratto dal documento strategico di indirizzi "Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani", elaborato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

Fig. 7

Immagine di Guglielmo Campeggi, Enrico Mancadori, Ulad Mohamed Ali

a fondo la usa e la vive. Partendo da queste considerazioni, e a valle delle esplorazioni progettuali-normative redatte per la ricerca "Scicli Rigenera", faccio seguire alcuni riflessioni conclusive che ci portano a ragionare sulla riscrittura del territorio rurale contemporaneo. *Ripartire dalla fisicità e dalle omogeneità territoriali per definire politiche multiscalari e spazializzate*: uno sguardo più "fisico" ci porta a ridisegnare il territorio per "omogeneità" geomorfologiche, caratteristiche e potenzialità dei suoli e delle relative coltivazioni, eliminando qualsiasi tipo di confine amministrativo, ma ragionando anche in termini di distretti produttivi (si vedano ad esempio i GAL²³). Solo attraverso una visione materiale e interpretativo-progettuale, è possibile cogliere l'intreccio dei sistemi insediativi rurali contemporanei. In questo senso è necessario un maggiore approfondimento in termini progettuali dal punto di vista tecnico-ingegneristico, paesaggistico-architettonico, economico-finanziario (Lanzani A., 2020). Vedere questa articolazione del territorio fisico e leggere questa commistione nella sua spazialità di continuità, di contatto, di interfaccia, di elementi puntuali e di grande scala, è condizione essenziale per la riscrittura della campagna e per la selezione di alcuni interventi infrastrutturali prioritari da realizzare, di politiche "spazializzate" che siano in grado di riorientare l'immaginario locale. *Instaurare un dialogo diretto con gli utenti della campagna*: è fondamentale una più forte associazione di alcune di queste "azioni concrete" al dinamismo di alcuni soggetti attivi e possibili

portatori di innovazione sociale. La riscrittura dei territori rurali non può essere ricondotta a un solo problema di progetti e politiche, di atti e accordi istituzionali, di confini e interdipendenze funzionali, ma è strettamente connessa al tema delle trasformazioni culturali e degli immaginari contemporanei, delle storie degli individui che, nel darsi della pratica e dell'esperienza della campagna, hanno in mente, più chiaramente rispetto a chi scrive, ciò che serve alla campagna. Ci riferiamo agli agricoltori storici (che hanno ereditato il fare campagna dalla famiglia" e sono rimasti attivi nella contemporaneità), gli agricoltori per scelta, e gli aspiranti agricoltori, più giovani. L'ascolto di chi usa la campagna quotidianamente, può risultare decisivo per l'elaborazione di scenari inediti per l'innovazione rurale.

La costruzione di scenari. Infrastrutture civili, socio-economiche, ambientali e istituzionali per l'innovazione rurale: per riportare la campagna dentro un modello di sviluppo sostenibile, è necessario riconoscere e potenziare l'armatura infrastrutturale che va intesa in senso multiplo, come sovrapposizione di infrastrutture civili, socio-economiche, ambientali e istituzionali. Tutte contribuiscono all'innovazione dei territori rurali.

Per le prime e le seconde è necessario mettere mano alla frammentazione della proprietà fondiaria, dotarsi di servizi che superino il concetto di standard e che siano inserite all'interno di un disegno di supporto ai reali beneficiari dei territori urbano-rurali e ad un insieme coordinato di azioni mirate alla costruzione di

mercati urbano-rurali e di filiere economiche territorializzate, intrecciando le economie delle lunghe distanze con economie prossimali.

Per le terze, rispetto al tema del cambiamento climatico e al ruolo dei servizi ecosistemici si pongono una serie di temi rilevanti: l'innalzamento delle temperature, può incidere sulle produzioni agricole esistenti e assecondare una conseguente migrazione ad una quota diversa delle stesse. Anche i fenomeni di erosione costiera e intrusione salina, nelle pianure costiere, o l'aumento delle forti piogge, possono influenzare la produttività del territorio. Come prefigurato da diversi studi scientifici a livello nazionale e regionale²⁴ la complessità e l'articolazione degli scenari climatici a seconda degli specifici territori rurali, mette al centro la necessità di progetti e sperimentazioni capaci di affrontare queste criticità e opportunità.

Infine rispetto ad un progetto per il territorio rurale è necessario costruire anche "infrastrutture istituzionali", anch'esse di tipo multiscale - che attingano a finanziamenti di tipo locale, regionale, nazionale, comunitario a seconda della scala del progetto - che possano supportare e rendere concrete queste strategie.

Il suolo come infrastruttura strategica prioritaria: all'interno dello scenario di sviluppo il suolo agricolo, il suo spessore, e le risorse materiali - acqua, aria, natura, produzioni agricole e di energia sostenibili - in un quadro di criticità ambientali e di mutamento climatico, ma anche in termini di residenzialità, di usi e di turi-

simo di prossimità, di nuove opportunità produttive, di riorganizzazione del *welfare* locale e dei grandi servizi di area vasta, acquisiscono una nuova valenza strategica. Come scrive e ci dimostra Rosario Pavia²⁵, l'attenzione al suolo, non è un fatto nuovo, tuttavia la questione climatica ci fa considerare in termini nuovi il progetto di suolo di cui, dal 1986, ha iniziato a parlarci Bernardo Secchi²⁶. Il suolo va oggi inteso più che mai nel suo spessore. Finora lo abbiamo osservato nella sua dimensione superficiale ed estensiva, nel suo ruolo connettivo tra parti (materiali e immateriali²⁷) e di supporto, ma non nel suo spessore, nel suo dialogo con il sottosuolo o l'atmosfera. Occorre pertanto cambiare la prospettiva del progetto di suolo e del modo di concepire il Piano, attivando una "profondità" e "verticalità" dello sguardo, superando la consolidata tendenza a disperdere i temi legati alle fragilità territoriali nella settorialità degli approcci disciplinari, che vedono il piano geologico e quello agricolo-forestale, annessi obbligatori al Piano urbanistico, ma senza reali integrazioni. Lo strumento di indagine della sezione (e non solo la classica visione zenitale) deve essere introiettato all'interno del Piano urbanistico. Lo strumento della sezione del suolo diventa necessario per comprendere come rispondere ai mutamenti climatici e ritrovare, nello spessore della terra, anche le matrici storico-culturali di un territorio²⁸.

Note

¹ Ci riferiamo alle recenti ricerche condotte da Coccia e Di Campi (RuralEstudio), condotte da De Rossi e Barbera (Metromontagna, e dal gruppo di ricerca per "Riabitare l'Italia", dalle ultime sezioni del Convegno Nazionale SIU dedicate alla ruralità. Si faccia riferimento alla bibliografia per approfondire.

² Ci si riferisce alla sperata approvazione Disegno di legge "Misure per il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato" (Senato della Repubblica XVIII Legislatura Fascicolo Iter DDL S. 193), approvato dalla Camera dei Deputati nel 2016 e da allora in corso di approvazione al Senato (<https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/FascicoloSchedeDDL/ebook/49187.pdf>), e al Disegno di legge n. 1131, e Misure per la rigenerazione urbana in corso di approvazione al Senato (https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/DDLPRES/0/1108041/index.html?part=ddlpres_ddlpres1)

³ Esistono alcune leggi regionali per il consumo di suolo e la rigenerazione ma il quadro nazionale è ancora in corso di perfezionamento e approvazione. Si veda nota precedente.

⁴ Seppur le diverse leggi regionali che normano la redazione dei Piani Urbanistici Generali a livello comunale prevedano l'affiancamento al Piano Urbanistico del Piano Agricolo-Forestale e dello Studio Idro-geologico, tuttavia, nella pratica ordinaria del governo del territorio locale, difficilmente i piani di settore sono realmente integrati in un unico progetto di sviluppo territoriale.

⁵ L'inserimento di Ragusa, Modica e Scicli, e di altri 8 comuni del Val di Noto, nella World Heritage List - per via dell'omogeneità geomorfologica e storico artistica dei centri storici ricostruiti in stile tardo barocco in seguito al catastrofico terremoto del gennaio 1693 - e la "legge speciale" l.r. n. 61 del 1981, hanno permesso un parziale recupero di diversi (Nifosi, P., 1985), accrescendone sensibilmente l'attrattività turistica e recettiva, in particolare nell'ultimo decennio. I dati registrati dal sistema aeroportuale del sud-est Sicilia confermano negli ultimi anni un boom di presenze turistiche nel ragusano. Stesse conferme arriveranno anche dai dati del settore ricettivo (Abbate G., 2016)

⁶ Distefano S., Raniolo F., Viaggio in Italia. Ragusa e gli Iblei, rivista "Il Mulino" Rubrica: Cartoline dall'Italia/Sicilia, https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:3932

⁷ Si fa qui esplicito riferimento agli studi in corso sul territorio degli Iblei, da parte degli storici Uccio Barone, i già citati Saro Distefano, Francesco Raniolo, dai quali si riprende una acuta lettura storico-analitica della storia e dell'attualità del paesaggio agrario ibleo. I riferimenti specifici in bibliografia. Si faccia riferimento anche al testo Nifosi C., "Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iblei. Scenari in costruzione", in Di Campi A., Cassatella C., Poli D. (a cura di, 2021) "Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale", Atti della XXIII Conferenza nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021, vol. 07, Planum

Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021, dove gli stessi studi sopra citati sono stati ripresi e riassunti in modo più approfondito.

⁸ Corrispondente pressoché oggi al territorio provinciale di Ragusa (Liberio Consorzio Comunale di Ragusa)

⁹ L'enfiteusi è un diritto reale su un fondo altrui che attribuisce al titolare (enfiteuta) gli stessi diritti che avrebbe il proprietario (concedente) sui frutti, sul tesoro e sulle utilizzazioni del sottosuolo. Sull'enfiteuta gravano fondamentalmente due obblighi: quello di versare un canone periodico (che può consistere sia in una somma di danaro sia in una quantità fissa di prodotti naturali) al concedente e quello di migliorare il fondo. L'enfiteusi può essere costituita mediante contratto, testamento o usucapione e può essere perpetua o temporanea, ma in quest'ultimo caso la sua durata non può essere inferiore a venti anni. Per approfondire si faccia riferimento a <https://www.treccani.it/enciclopedia/enfiteusi/>

¹⁰ Una situazione di assoluta novità nel panorama regionale dell'epoca se pensiamo che nei primi venti anni del Novecento la Sicilia era occupata dai latifondi per più del 30% del suo territorio, mentre nel territorio Ibleo il dato si riduceva ad un esiguo 6% (Pluchino G., 2018).

¹¹ Vittoria, città di nuova fondazione nel 1607 e destinata a diventare nell'Ottocento la capitale vitivinicola del Sud-Est

¹² Questo è il termine con cui si indica un vasto ambito territoriale, costituito da una prevalenza di coltivazioni in serra, che coinvol-

ge le fasce costiere dei comuni di Vittoria, Acate, Santa Croce Camerina, Ragusa e Scicli per la provincia di Ragusa e Gela, per la provincia di Caltanissetta.

¹³ Rif. In "Città informali. Il caso di Scoglitti". Si veda riferimento sitografico in calce.

¹⁴ Anche la questione delle "quote latte" penalizza la zootecnia e l'industria lattiero-casearia ragusana a vantaggio degli interessi dei produttori del Nord (Distefano S., Raniolo F., 2017).

¹⁵ Si legga a tal proposito una lettura critica della "fascia trasformata" della costa iblea a cura di Lo Piccolo F., Todaro V. in "Landscape of exception. Power inequalities and ethical planning challenges in the landscape transformation of south-eastern Sicily", in *Planning Theory* 1 -27, 2021 (sagepub.com/journals-permissions journals.sagepub.com/home/plt), in riferimento ad una loro reinterpretazione dello "stato di eccezione" espresso da Agamben

¹⁶ LR n.16/10 agosto della Regione Sicilia sulla cessione di cubatura e trasferimento di diritti edificatori

¹⁷ In alcune zone, si assiste ad una tacita battaglia tra "enfiteuti" che per guadagnare qualche metro di terra, sposta nottetempo recinzioni e muri a secco, ripermetrando la sua "proprietà".

¹⁸ La tendenza ad abitare la campagna fallisce perché fatta di singoli interventi privati autoreferenziali che non si curano di ciò che sta fuori dal recinto.

¹⁹ Nel caso delle masserie abbandonate o dei ruderi agricoli più antichi.

²⁰ In Sicilia, percorso che attraversa i campi e serve al passaggio degli armenti.

²¹ Ad esempio la decontaminazione dei suoli e dell'aria dal bromuro. In provincia di Ragusa la seconda causa di morte è rappresentata proprio dai tumori, con un tasso di mortalità in aumento sia per gli uomini che per le donne.

²² ad esempio attraverso l'uso combinato di microgrid geotermiche e solare, o la produzione di energia dagli scarti agricoli

²³ Il gruppo di azione locale (GAL) è un partenariato locale composto rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati la cui esistenza, i cui compiti e le cui finalità - favorire lo sviluppo locale di un'area rurale - sono previste e regolate da norme europee. Nel periodo di programmazione europea 2014-2020, le norme di riferimento sono gli articoli 32-35 del Regolamento UE 1303/2013, che disciplina i "fondi strutturali e di investimento europei - fondi SIE". Il compito principale dei GAL è elaborare e attuare una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo, sostenuta da uno o più fondi europei. Il principale fondo europeo di riferimento è il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Nel territorio Ibleo è stato recentemente istituito il GAL Terra Barocca cui hanno aderito una serie di Comuni della Provincia.

²⁴ Si vedano riferimenti bibliografici

²⁵ In Pavia R., Tra suolo e clima. La terra come infrastruttura ambientale, Donzelli Editore, Saggine, 2019

²⁶ Secchi B., Progetto di suolo, in "Casabella" n. 520,1986; Secchi B., Atti del convegno "Nuove Ecologie", Modena 24 maggio, 2008

²⁷ Ovviamente la questione ambientale si lega strettamente a quella sociale e politica.

²⁸ Si faccia riferimento in tal senso anche alle ricerche di Marco Navarra sulla "sezione tomografica" in Navarra M., Adamo L. (a cura di) (2017), *Terre Fragili. Architettura e catastrofe*, Letteraventidue-Diagonali, Siracusa e alla ricerca Galí-Izard T. (taught by) (2019), *Regenerative Empathy*, Harvard University Graduate School of Design, Harvard GSD, Cambridge.

Bibliografia

A.A. V.V. 2014, *Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

Abbate G. 2016, *Processi di rigenerazione nei centri urbani della Sicilia sud-orientale*, «Urbanistica informazioni» Special Issue. Sessione Rigenerazione urbana

Barbera F., De Rossi A. a cura di 2021, *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Saggine, Donzelli Editore, Roma

Barone G. 2019, *Le tre rivoluzioni agrarie e l'oro verde" del modello Ragusa*. Disponibile al: <<https://www.ragusaoggi.it/le-tre-rivoluzioni-agrarie-e-loro-verde-del-modello-ragusa-di-uccio-barone/>>

Cersosimo D., Donzelli C., a cura di 2020, *Manifesto per riabitare l'Italia*, Saggine, Donzelli Editore, Roma

Bollini G., Laniado E., Vittadini M.R. 2018, *Valutare la rigenerazione urbana*, Regione Emilia-Romagna, Bologna

Distefano S., Raniolo F. 2017, *Ragusa e gli Iblei*, in *Cartoline dall'Italia*, Il Mulino, Disponibile al <<https://www.rivistailmulino.it/a/ragusa#:~:text=La%20storia%20dell'area%20iblea,dopoguerra%20delle%20colture%20in%20serra>>

Di Campli A., Coccia L., 2019, *Rural studio. Indagini sul territorio rurale tra Italia e Ecuador*, Quodlibet, Macerata

ISPRA 2020, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Report SNPA n. 15/2020

Lanzani A. 2015, *Città e territorio tra crisi e contrazione*, FrancoAngeli, Milano

Lo Piccolo F., Todaro V. 2021, *Landscape of exception': Power inequalities and ethical planning challenges in the landscape transformation of south-eastern Sicily*, «Planning Theory», pp. 1 -27.

MATTM-Regioni, 2018. *Linee Guida per la Difesa della Costa dai fenomeni di Erosione e dagli effetti dei Cambiamenti climatici*, Documento elaborato dal Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera

MATTM-Regioni con il coordinamento tecnico di ISPRA Navarra M., Adamo L. a cura di 2017, *Terre Fragili. Architettura e catastrofe*, Letteraventidue - Diagonali, Siracusa

Nifosi P. 1985, *Mastri e maestri nell'architettura Iblea. Note introduttive di Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino*, Pizzi, Milano

Nifosi C. 2021, *Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iblei. Scenari in costruzione*, in di Campli A., Cassatella C., Poli D. a cura di, *Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale*, Atti della XXIII Conferenza nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano

Nifosi C., Secchi M. 2020, *Territori in divenire. Scenari e progetti per la laguna di Karavasta*, Lettera Ventidue, Siracusa

Pavia R. 2019, *Tra suolo e clima. La terra come infrastruttura ambientale*, Donzelli Editore, Saggine

Pluchino G. 2018, *Città informali. Il caso di Scoglitti / Idee di progetto per una riqualificazione del territorio*, disponibile al <https://issuu.com/giorgiopluchino91/docs/tesi_giorgio_pluchino_media_risoluz>

Secchi B. 1986, *Progetto di suolo*, «Casabella» n. 520

Vanni F. 2014, *Agriculture and Public Goods. The role of collective action*, Springer